

RELAZIONE BILANCIO 2011 COOPERATIVA CANOVA

Cari Colleghi,

nel 2011 la nostra economia ha risentito in misura particolarmente accentuata della congiuntura mondiale e delle turbolenze dei mercati.

Nonostante la tenuta del sistema bancario italiano e il ridotto livello di indebitamento delle famiglie, abbiamo sofferto dell'elevato debito pubblico e dell'andamento altalenante del mercato internazionale dove esportiamo i nostri prodotti.

Secondo le stime diffuse dall'ISTAT, il nostro PIL è aumentato nel 2011 dello 0,3% rispetto l'anno precedente ed è comunque rimasto a livello inferiore a quelli registrati nelle crisi economiche del 2008 e del 2009.

Questa crisi non sarà facile da superare e non sarà di breve durata.

Lo sviluppo e la crescita economica sono sempre più dipendenti da azioni, da scelte individuali e collettive, da investimenti materiali e immateriali e da contesti nazionali e internazionali che li favoriscono.

Sotto il profilo settoriale, il rallentamento del PIL è ascrivibile alla forte contrazione del settore delle costruzioni, della meccanica e del legno-arredo.

La ripartizione dei finanziamenti per classi dimensionali delle imprese evidenzia una ripartizione positiva per le imprese medio-grandi, mentre c'è stata una significativa diminuzione del credito concesso alle micro imprese.

Analizzando i prestiti per settore di attività economica si riscontra una riduzione rilevante del credito all'edilizia e al manifatturiero artigiano.

Secondo un'indagine della CNA, l'attuale stretta creditizia è ancora più negativa di quella del 2009, le imprese segnalano un peggioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti sia per quanto concerne i tassi applicati, sia per quel che riguarda le garanzie richieste dalle banche.

A questi disagi va aggiunta l'ulteriore difficoltà delle PMI a incassare i crediti commerciali nei tempi stabiliti dai contratti.

I ritardi nei pagamenti verso i fornitori non sono una novità, ma che gli enti pubblici italiani siano i peggiori pagatori d'Europa è intollerabile.

Il debito della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese varia da 60 a 100 miliardi di Euro, una massa gigantesca di risorse che incide non di poco sulla liquidità delle aziende, tanto più in una fase in cui le banche hanno stretto i rubinetti del credito. Ed è uno scandalo che la pubblica amministrazione non abbia una stima precisa del debito verso i suoi fornitori.

Quel che non si può più accettare è vedere imprese che chiudono, non perché non siano competitive, ma semplicemente perché la pubblica amministrazione non paga i beni e i servizi che ha acquistato.

Alcuni dati: il 73% degli enti pubblici italiani pagano i propri debiti a 180 gg, i francesi a 64 gg, gli inglesi a 47 gg, i tedeschi a 35 gg;

Il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione accentua la carenza di ossigeno soprattutto per le micro imprese che, quando riescono a farsi finanziare, sostengono costi aggiuntivi per lo scoperto bancario e per le ricadute sull'organizzazione produttiva.

Su questa questione, la CNA, insieme a R.ete Imprese Italia, ha aperto da tempo un tavolo di confronto con il Governo.

Sembra che nei prossimi giorni saranno varati dei decreti legislativi per accelerare i pagamenti alle imprese e consentire la possibilità di compensare i crediti certi, vantati dalla pubblica amministrazione, con i debiti fiscali e contributivi.

Altra notizia positiva per le imprese, grazie anche all'impegno della CNA, è che sono in arrivo rimborsi di crediti IVA per 2,2 miliardi di Euro che verranno pagati a partire dalla seconda metà di maggio.

Chiediamo al Governo di lasciarci alle spalle il più rapidamente possibile la stagione dei

pagamenti ritardati e di attivare al più presto la nuova direttiva europea che, unitamente all'avvio dei versamenti dell'IVA per cassa, permetta al nostro Paese di allinearsi ai Paesi più moderni, dove i pagamenti tra privati e tra pubblico e privato avvengono in tempi normali.

La stretta creditizia delle banche pesa anche sul nostro Confidi.

Lo scorso anno le pratiche di finanziamento da noi garantite e deliberate sono state superiori a quelle realmente erogate dalle banche e questo fenomeno si è concentrato nell'ultima parte dell'anno.

In questi anni di grandi difficoltà per le imprese, il nostro Confidi ha svolto una funzione fondamentale di ammortizzatore delle tensioni tra sistema bancario e quello imprenditoriale, facilitando l'accesso al credito, ha assicurato la sopravvivenza di tante imprese.

Vogliamo inoltre sottolineare che il rapporto patrimonio-garanzie prestate dal nostro Confidi è di 1 a 4, quando la media dei Confidi del nostro territorio è di 1 a 8 e questo dà il segno della solidità e della forte patrimonializzazione della nostra cooperativa.

In quest'anno, d'intesa con CNA, abbiamo rivisto le convenzioni con le banche sui fondi anti usura, aumentando il moltiplicatore, allargato la nostra operatività sottoscrivendo una nuova convenzione con la Banca Popolare dell'Alto Adige, sottoscritto il protocollo d'intesa con ABI sui nuovi termini di segnalazione degli sconfinamenti bancari, oltre che la moratoria dei debiti delle imprese verso il sistema bancario.

Anche in questi anni di crisi, il nostro Confidi ha continuato ad avere un ruolo cruciale perché conosce le imprese ed è in grado di selezionare la clientela ed offrire al sistema bancario una ripartizione del rischio.

Noi vogliamo fare ulteriori passi in avanti per vederci riconosciute le nostre competenze che ci mettono in condizioni di fornire alle banche una serie di conoscenze aggiuntive di natura qualitativa, capaci di ridurre la carenza informativa delle banche che spesso le porta a non erogare finanziamenti alle imprese.

Oggi con la crisi del credito, tornato a livelli peggiori del 2009, anche il nostro Confidi ha

visto erodersi il suo patrimonio e alla lunga rischia di pagare carissima questa fase. Anche per questo siamo stati costretti a rivedere le commissioni di garanzie applicate ai soci, anche se va sottolineato che le sofferenze determinate dagli artigiani sono decisamente inferiori rispetto a quelle dell'industria e del sistema bancario nel suo complesso.

Vogliamo dirlo con chiarezza: in questa fase di difficoltà non possiamo permetterci doppioni pericolosi, come Veneto Sviluppo, che con i soldi pubblici sta creando una concorrenza sleale ai Confidi.

L'abbiamo già detto al governatore del Veneto: la Regione non ha le competenze per coprire questo ruolo e così genera sprechi che non vanno mai bene, tanto più in un momento come questo.

La Regione deve mettersi in sintonia con le richieste delle imprese sul credito, come hanno già fatto la CCIAA con un finanziamento di 1,5 milioni al fondo rischi, la Provincia con 130.000 Euro e alcuni comuni con qualche migliaio di Euro.

Alla Regione Veneto ribadiamo la richiesta di rifinanziare la L.R. 48, i fondi rischi e il fondo anti usura, altrimenti il nostro bilancio anche nel futuro rischierà di essere in perdita.

In questi anni di grandi difficoltà per le aziende, abbiamo cercato di aiutare anche gli imprenditori in condizioni disperate, mettendo in campo azioni per contrastare l'usura, fenomeno particolarmente in crescita, per evitare che gli imprenditori cadano vittima degli strozzini.

Dietro gli usurai spesso si nasconde la criminalità organizzata.

Lo strozzinaggio, oltre a distruggere le attività imprenditoriali, spalanca le porte della nostra economia alle mafie.

Il nostro Confidi ha fatto prevenzione anti usura, utilizzando l'apposito fondo che consente di erogare prestiti garantiti all'80% dal fondo stesso, al 10% dal Confidi, al 10% dalla banca.

Per poter svolgere questo ruolo insostituibile il fondo deve essere rifinanziato dallo Stato e dagli altri livelli istituzionali.

Come Confidi, in questi anni, abbiamo deliberato pratiche anti usura per circa 4 milioni di Euro, impedendo che imprese sane fallissero o finissero vittime degli strozzini. Non è stato denaro impiegato male perché per il 97% della consistenza ci è stato restituito.

Canova ha svolto, oltre che una meritevole attività economica, anche una funzione di argine contro l'illegalità.

Nella provincia di Treviso la mafia non ha ancora messo le radici, però è una terra ricca e questo basta a renderla appetibile.

Recenti indagini della Guardia di Finanza hanno evidenziato che il Veneto è ormai la seconda regione per usura ed è al decimo posto nazionale per beni confiscati alle mafie, 4 imprese su 10 avvertono l'aumento delle infiltrazioni criminali e chiedono a tutte le istituzioni di intervenire con decisione sul fronte della legalità.

Canova si è confermata uno dei pilastri per l'accesso al credito perché, con risorse contenute, è riuscita, grazie al moltiplicatore 1 a 20, ad attivare consistenti garanzie per i finanziamenti, generando così utilità per le imprese grazie ai servizi di qualificata consulenza.

Ed è proprio in virtù di questa sua caratterizzazione che "la garanzia" non può prescindere da un sostegno pubblico commisurato alle effettive esigenze dei Confidi.

Per questo chiediamo un intervento tempestivo da parte delle Istituzioni Pubbliche che devono riconoscere la garanzia come "bene pubblico".

Ritardi su questa questione portano al rischio di far collassare il sistema di Confidi che si è opposto con tutte le forze alla crisi.

Negli scorsi anni sono state salvate alcune banche, ora è necessario rimpinguare i fondi rischi nell'interesse delle imprese e del sistema economico.

Un ragionamento specifico va portato avanti con le banche per superare le criticità nei

reciproci rapporti e perché immettano nel mercato, a costi contenuti, la liquidità che hanno acquistato dalla BCE all'1%.

Chiediamo loro una maggiore tempestività nell'erogazione del credito, i loro tempi lunghi mal si conciliano con i tempi brevi dell'economia.

Infine, chiediamo criteri di riconoscimento del merito creditizio che tenga conto delle caratteristiche complessive dell'azienda e non solo dei bilanci.

Andrea Formaggi
PRESIDENTE COOPERATIVA CANOVA

Treviso, 15 maggio 2012